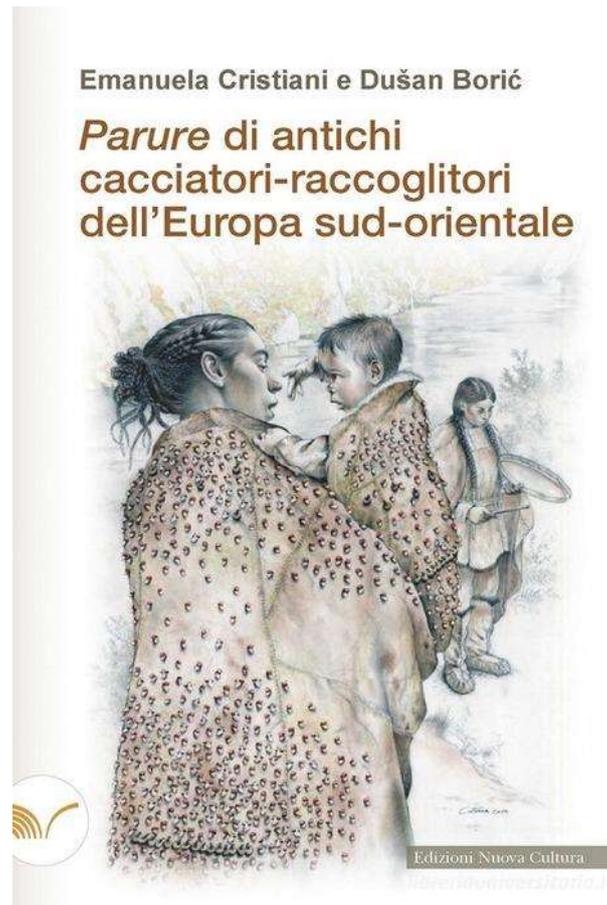


RECENSIONE

Emanuela Cristiani, Dušan Borić, *Parure di antichi cacciatori-raccoglitori dell'Europa sud-orientale*. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2023, 97 pp., 7 figg.

Francesca Barchiesi¹



Emanuela Cristiani è Professore Associato di Archeologia Preistorica alla Sapienza - Università di Roma, dove dirige il Laboratorio DANTE - *Diet and Ancient Technology laboratory* - presso il Dipartimento di Scienze Odontostomatologiche e Maxillo-facciali. La sua attività di ricerca è incentrata sullo studio delle società preistoriche dell'Europa meridionale e, in particolare, sull'analisi delle scelte tecnico-funzionali legate alla produzione e all'uso della cultura materiale. Ha approfondito lo studio dei *personal ornaments*, soprattutto per quanto concerne contesti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Fra i suoi più recenti lavori sul tema, si ricordano: GRAVEL-MIGUEL *et alii* "The Ornaments of the Arma Veirana Early Mesolithic Infant Burial" (2023); BORIĆ, CRISTIANI "Taking beads seriously: prehistoric forager ornamental traditions in Southeastern Europe" (2019); CRISTIANI, BORIĆ "8500-year-old Late Mesolithic garment embroidery from Vlasac (Serbia). Technological, use-wear and residue analyses" (2012).

Dušan Borić è ricercatore presso il Dipartimento di Biologia Ambientale della Sapienza - Università di Roma. Il suo interesse si focalizza sulle dinamiche del cambiamento culturale e sui processi di trasmissione culturale nella Preistoria. Le sue ricerche riguardano le società di cacciatori-raccoglitori e le prime società agricole nei Balcani e nel Mediterraneo orientale. Tra i volumi da lui pubblicati si ricordano: "Deathways at Lepenski Vir: Patterns in Mortuary Practice" (2016);

¹ Assegnista di ricerca, Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna. Email: francesca.barchiesi4@unibo.it.

"*Archaeology and Memory*" (2010); "*Past Bodies: Body-Centred Research in Archaeology*" (2008), quest'ultimo curato con John Robb.

Il libro "Parure di antichi cacciatori-raccoglitori dell'Europa sud-orientale" rappresenta una sintetica ma preziosa aggiunta alla lettura archeologica riguardante i sistemi di ornamentazione preistorici. L'opera, suddivisa in 8 capitoli e arricchita da una vasta bibliografia, esplora, attraverso alcuni casi-studio, l'uso e il significato degli ornamenti tra le popolazioni preistoriche dell'Europa sud-orientale, attingendo non di rado a concetti tipici dell'etnografia e dell'antropologia culturale.

Gli autori iniziano con una riflessione teorica sul ruolo degli ornamenti nella cultura materiale preistorica, sottolineando la polisemanticità di tali manufatti: mezzi di scambio, di abbellimento del corpo, indicatori di età, genere, identità, *status* sociale, simboli di potere, mezzi di espressione, gli ornamenti sono una finestra privilegiata per comprendere le origini della cultura e la comunicazione non verbale tra gli antichi gruppi umani; la letteratura a riguardo è amplissima e non mancano i riferimenti a importanti contesti già pubblicati.

Nel Capitolo 2 vengono discussi vari approcci teorici allo studio degli ornamenti (si veda ad es. BONNARDIN 2008; D'ERRICO *et alii* 2009; NEWELL *et alii* 1990; WHITE 2007) e varie criticità intrinseche alla disciplina. Gli autori infatti sottolineano che, accanto ad approcci più prettamente archeologici, ripensare il contesto e il ruolo dei *personal ornaments* nella Preistoria più antica attingendo in maniera critica da evidenze etnografiche (punto di vista emico) possa fornire costruttivi spunti di riflessione senza scadere in analogie superficiali o inadeguate.

Alla luce di questo, viene sintetizzato (Cap. 3) il lavoro di Joana Miller (in "*The Occult Life of Things*", 2009) per presentare un parallelo tra i sistemi di ornamentazione delle popolazioni amazzoniche e quelli dell'Europa preistorica, evidenziando un concetto-chiave per lo studio di questa particolare classe di materiali: la complessità delle possibili interpretazioni archeologiche, specialmente all'interno di contesti sociali e culturali preistorici.

A questo punto (Cap. 4) gli autori si soffermano sul lavoro di Claude Lévi-Strauss e sul suo metodo di analisi antropologico-strutturale (progetto *Mythologiques*). In particolare, il noto antropologo sottolineava l'esistenza, all'interno delle tradizioni mitiche e folcloristiche delle società amerindie (e non solo) di somiglianze ricorrenti nell'espressione culturale umana in luoghi lontani e non collegati tra loro; i protagonisti dei miti venivano sostituiti a seconda dell'ecologia locale e della presenza o meno di una determinata specie, mentre il nucleo narrativo della storia rimaneva pressoché invariato. Su questa linea di pensiero, gli autori suggeriscono che anche le preferenze ornamentali riflettano predisposizioni cognitive universali. Ci si tornerà nelle conclusioni.

Con i Capitoli 4, 5 e 6 si torna nell'Europa sud-orientale preistorica, e in particolare si fa riferimento ad alcuni interessanti casi-studio che gli autori hanno potuto studiare di prima mano.

Dopo una sintesi sulle tradizioni ornamentali di quattro zone geografiche distinte – il Bacino del Danubio, le Gole del Danubio, la Grecia e la zona costiera dell'Adriatico orientale – nella quale è stata esaminata la distribuzione dei vari tipi di ornamenti sia spazialmente sia cronologicamente, gli autori presentano un caso esemplificativo di sostituzione.

Nell'area delle Gole del Danubio, nel tardo Mesolitico, denti faringei di pesce (*Rutilus* sp.) sono stati utilizzati per la produzione di perline ornamentali, sostituendo *in toto* canini atrofici di cervo elafò, utilizzati dalle comunità preistoriche per produrre ornamenti fin dal Paleolitico Superiore. Entrambi i tipi di denti somigliano a ghiandole, e si trovano "nascosti" all'interno del corpo: la simmetria tra interno ed esterno può essere stabilita in entrambe le specie.

Secondo gli autori, il vantaggio della modalità di analisi strutturale va identificato nella capacità di identificare strutture di coerenza e regolarità in pratiche collettive che sono cognitivamente radicate: la dipendenza crescente dalla pesca da parte dei cacciatori-raccoglitori di questa regione avrebbe portato (verosimilmente non consapevolmente) a un cambiamento nei materiali ornamentali utilizzati. Infatti, i denti faringei di *Rutilus* sp. comunque soddisfano le stesse esigenze strutturali e cognitive dei canini atrofici di cervo precedentemente utilizzati. Gli autori ricordano anche che in base al ritrovamento di pietre scolpite raffiguranti ibridi uomo-pesce, alcune specie di pesce sfruttate dalle comunità di cacciatori-raccoglitori mesolitici delle Gole del Danubio sono state interpretate come ricche di significato in termini totemici o animici (si veda BORIĆ 2005). La sostituzione dei materiali ornamentali da denti di cervo a denti di pesce rifletterebbe dunque un adattamento culturale radicato nei cambiamenti ambientali e nelle pratiche di sussistenza.

Per concludere, la ricerca sugli oggetti ornamentali negli ultimi quindici anni ha permesso enormi progressi nel modo in cui interpretiamo e analizziamo le società preistoriche, grazie soprattutto all'archeometria e alle analisi tecnico-funzionali.

Questo volume di Cristiani e Borić getta luce anche su tematiche più antropologiche e comunque estremamente complesse che, tuttavia, sono alla base dello studio dei *personal ornaments*. Gli ornamenti sono infatti fra le più antiche espressioni simboliche dell'Uomo, dunque, sono alla base della ricerca delle origini della cultura e della moderna cognizione umana; sono "tecnologia dell'informazione" (KHUN, STINER 2007; STINER 2014), e la loro natura non utilitaria li ha portati a essere considerati una delle prime forme di "arte" (BAYSAL 2019, p. 5).

È chiaro che molte domande rimarranno irrisolte e determinate ipotesi interpretative sono destinate a restare speculazioni, ma lo sforzo di ricerca può e deve toccare più livelli di approfondimento, avvalendosi di metodologie multidisciplinari, come ampiamente sottolineato in questo volume.

BIBLIOGRAFIA

- BAYSAL E.L. 2019, *Personal Ornaments in Prehistory. An exploration of body augmentation from the Palaeolithic to the Early Bronze Age*. Oxford: Oxbow Books.
- BONNARDIN B. 2008, *From traces to function of ornaments: some Neolithic examples*, in LONGO L., SKAKUN N., a cura di, *"Prehistoric Technology" 40 Years Later*. Oxford: Archaeopress, pp. 297-308.
- BORIĆ D. 2005, *Body Metamorphosis and Animality: Volatile Bodies and Boulder Artworks from Lepenski Vir*, Cambridge Archaeological Journal, 15(1), pp. 35-69. <https://doi.org/10.1017/S095977430500003X>.
- BORIĆ D. 2010, *Archaeology and Memory*. Oxford: Oxbow Books.
- BORIĆ D. 2016, *Deathways at Lepenski Vir. Patterns in mortuary practice. Excavations of Dragoslav Srejović*. Belgrade: Serbian Archaeological Society.
- BORIĆ D., ROBB J., a cura di, 2008, *Past Bodies: Body-Centred Research in Archaeology*. Oxford: Oxbow Books.
- BORIĆ D., CRISTIANI E. 2019, *Taking beads seriously: prehistoric forager ornamental traditions in Southeastern Europe*, PaleoAnthropology, 208-239.
- CRISTIANI E., BORIĆ D. 2012, *8500-year-old Late Mesolithic garment embroidery from Vlasac (Serbia). Technological, use-wear and residue analyses*, Journal of Archaeological Science, 39, 3450-3469. <https://doi.org/10.1016/j.jas.2012.05.016>
- D'ERRICO F., VANHAEREN M., BARTON N., BOUZOUGGAR A., MIENIS H., RICHTER D., HUBLIN J.-J., MCPHERRON S.P., LOZOUET P. 2009, *Additional evidence on the use of personal ornaments in the Middle Paleolithic of North Africa*, Proceedings of the National Academy of Science, 106, pp. 16051-16056.
- GRAVEL-MIGUEL C., CRISTIANI E., HODGKINS J., ORR C.M., STRAIT D.S., PERESANI M., BENAZZI S., POTHIER-BOUCHARD G., KELLER H.M., MEYER D., DROHOBYTSKY D., TALAMO S., PANETTA D., ZUPANCICH A., MILLER C.E., NEGRINO F., RIEL-SALVATORE J. 2023, *The Ornaments of the Arma Veirana Early Mesolithic Infant Burial*, J Archaeol Method Theory, 30, 757-804. <https://doi.org/10.1007/s10816-022-09573-7>.
- KHUN S., STINER M. 2007, *Body ornamentation as information technology: towards an understanding of the significance of early beads*, in MELLARS P., BOYLE K., BAR-YOSEF O., STRINGER C., a cura di, *Rethinking the Human Revolution: New Behavioural and Biological Perspectives on the Origin and Dispersal of Modern Humans*. Cambridge: McDonald Institute Monographs, pp. 45-54.
- MILLER J. 2009, *Things as persons: body ornaments and alterity among the Mamainde (Nambikwara)*, in SANTOS-GRANERO F., a cura di, *The Occult Life of Things: Native Amazonian Theories of Materiality and Personhood*. Tucson: The University of Arizona Press, pp. 60-80.
- NEWELL R.R., KIELMAN D., CONSTANDSE-WESTERMANN T.S., VAN DER SANDEN W.A.B., VAN GIJN A. 1990, *An inquiry into the ethnic resolution of Mesolithic regional groups: the study of their decorative ornaments in time and space*. Leiden: Brill.
- STINER M. 2014, *Finding a common bandwidth: causes of convergence and diversity in Paleolithic beads*. Biological Theory, 9, pp. 51-64.
- WHITE R. 2007, *Systems of personal ornamentation in the Early Upper Palaeolithic: methodological challenges and new observations*, in MELLARS P., BOYLE K., BAR-YOSEF O., STRINGER C., a cura di, *Rethinking the Human Revolution: New Behavioural and Biological Perspectives on the Origin and Dispersal of Modern Humans*. Cambridge: McDonald Institute Monographs, pp. 287-302.